

STORIA IN PIAZZA: PARLA AUGÉ «DIVENTEREMO MAI PLANETARI?»

Domenica lectio
magistralis
dell'antropologo:
«Non siamo in
una democrazia
globale ma
in un sistema
oligarchico»

GIULIANA MANGANELLI

MARC AUGÉ, l'etnologo e antropologo francese che da mezzo secolo fa ricerca sul campo, dalla Costa d'Avorio all'Amazzonia fino agli spazi anonimi metropolitani come i geometrici labirinti del Métro di Parigi, terrà una lectio magistralis domenica prossima per "La Storia in piazza", al debutto oggi a Palazzo Ducale.

Augé ha indagato sui non-luoghi, ovvero grandi magazzini, stazioni, aeroporti, catene alberghiere, campi profughi e reti digitali in cui ci specchiamo ogni giorno. Uno studio pubblicato poi in "Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità" (Elèuthera, 1993). A Genova affronterà invece il tema della rassegna, i popoli in movimento, partendo dal suo ultimo libro: "Straniero a me stesso" (Bollati Boringhieri).

Lei dice che la realtà è diventata più piccola e le relazioni più veloci. Dovremo cercare spazi su altri pianeti?

«Si può dire che oggi la tecnologia è più avanti della politica. Politicamente non siamo ancora "terrestri", anche se cominciamo a prendere in considerazione ed analizzare i pianeti che ci circondano per future esplorazioni».

Il titolo francese

LA CITTÀ IDEALE
«È quella senza frontiere né povertà. Un'utopia»

del saggio è "La vie en double". Cosa significa per lei che ha inventato la scrittura antropologica: stregone o attore pirandelliano?

«Entrambi i ruoli contemporaneamente. In Africa dicono

che lo stregone agisce senza che lo voglia, come se si sdoppiasse. Ma chi è l'autore, chi è che scrive in lui, rispetto all'individuo di tutti i giorni?»

Lei ammira Lévi-Strauss e Freud ma preferisce indagare sul futuro per trovare la chiave dei nostri enigmi.

«A noi deve importare una sola cosa: sapere chi siamo. L'unica domanda fondamentale è quella della conoscenza. Il passato è un elemento di risposta, ma non ne siamo così condizionati. Semmai, il presente è un insieme di passato e futuro».

I non-luoghi sono identici in ogni parte del mondo. Per loro natura sono necessariamente negativi o no?

«Facciamo una distinzione: io chiamo "luogo" uno spazio dove si possono leggere le relazioni sociali e non-luogo uno spazio nel quale questa lettura non è possibile. Empiricamente non esistono luoghi o non-luoghi in senso assoluto. Ma gli spazi di circolazione, consumo e comunicazione oggi si estendono sull'intero pianeta e sono più vicini alla definizione di non-luogo. Anche un luogo può essere soffocante per gli individui, quindi non oppongo luogo e non-luogo come bene e male».

La concentrazione di milioni di solitudini addolcite o stordite dalla tv e dai social network può creare una nuova comunità?

«Si chieda piuttosto: gli uomini sono in grado di costituire una sola società planetaria? L'uomo è una creatura simbolica, ha bisogno di stabilire relazioni e non esiste identità se non esiste alterità».

La città è quintessenza dei non-luoghi, tuttavia è il motore pulsante del nostro futuro. Nei giorni scorsi se n'è discusso a Copenhagen al summit dell'Unione Europea su risparmio ener-

getico, mobilità e sviluppo sostenibile nel ventunesimo secolo. Il nostro futuro è lì, nelle città-mondo? E che ruolo hanno architetti e urbanisti?

«Globalizzazione e urbanizzazione sono sinonimi. La difficoltà degli architetti è che non sono loro a concepire la città, ma lavorano su commissione. La città ideale sarà quella in cui esisteranno frontiere, soglie e passaggi fra il costruito e la natura, in cui la Storia sarà presente senza essere spettacolarizzata; ma anche quella, lo so è un'utopia, da cui sarà abolita la povertà».

Quali città europee rappresentano questa tendenza meglio? Barcellona, Parigi, Berlino, Londra, Roma?

«Tutte le città di cui parla, ma anche altre, hanno i loro aspetti affascinanti, ma

nessuna incarna questo ideale.»

Oggi il gigantesco nodo neurale che avvolge l'Europa come una ragnatela sembra essere lo spread. Anche mercato, Borsa e palazzi del potere politico, economico e finanziario sono non-luoghi?

«No, non lo sono affatto. Al contrario, sono simboli visibili del potere globale, quello che corrisponde al cambiamento di scala che stiamo vivendo».

Il pianeta di domani sarà come il raccapricciante condominio o il supermall di Ballard? Sociologia e narrativa del '900 dividevano l'umanità tra "haves" e "have-nots". Il ventunesimo secolo che classi sociali avrà?

«Lo scarto tra i più ricchi fra i ricchi ed i più poveri fra i poveri non smette di allargarsi. E accade lo stesso fenomeno per il sapere. Al momento, ripeto, non siamo in una democrazia planetaria ma in un sistema oligarchico dove sono presenti tre classi: coloro che possiedono, coloro che consumano, ovvero il motore del sistema, e gli esclusi. Secondo lei, abbiamo molto da essere ottimisti?»

giulmang@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è l'autore



Marc Augé, francese, 76 anni, è **etnologo e antropologo**: ha viaggiato e studiato a lungo l'Africa e il Sud America. Dalla sua analisi dell'Europa è nato il neologismo "non-luogo"

Programma di oggi

Ore 10, Palazzo Ducale, Salone del Maggior Consiglio

“Nel mare ci sono i cocodrilli”: spettacolo teatrale ispirato al best seller di Fabio Geda che narra le vicende di un ragazzino afghano in fuga dal suo Paese

Ore 10.30, 14 e 15,

Cisterna Maggiore

“Streghe, zucche, acciughe... per le vie del Sale”, una favola che racconta gli antichi percorsi del commercio e degli uomini

Ore 16.45, Palazzo Ducale,

Cortile Maggiore

“Viaggio di un giramondo”, con l'orchestra di fiati e percussioni della Filarmonica Sestrese

Ore 18, Maggior Consiglio

Incontro con Donald Sassoon

“Popoli in movimento da che mondo è mondo”

Ore 21, Maggior Consiglio

“Senza confini”, spettacolo di e con Moni Ovadia

Informazioni utili

Tutti gli incontri della Storia in Piazza “Popoli in movimento” sono a **ingresso gratuito**

fino a esaurimento posti

Dove: Palazzo Ducale, in piazza Matteotti 9 a Genova

Per info e prenotazioni scuole

e gruppi: tel. 010/5574064

o e-mail a biglietteria@palazzoduce.it

o didattica@palazzoduce.it

palazzoduce.it

Cos'è il non-luogo



Il non-luogo è uno spazio multiuso, **anonimo e stereotipato**, dove la gente non si relaziona e si muove in modo frenetico, come succede in centri commerciali, aeroporti, autostrade...



Marchi e gadget sul giubbotto di un attivista di Occupy Wall Street. Sono l'espressione di una protesta globale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.